

BIANCHERI. Lo confesso sinceramente, io mi sarei più facilmente adattato ad ammettere il corso legale dei biglietti in Sardegna, se non altro in via d'esperimento, di quello possa ora indurmi ad ammettere la condizione, mediante la quale i biglietti da lire 20, che la Banca è autorizzata ad emettere in Sardegna, non possano imputarsi nella riserva metallica che la stessa Banca deve tenere in serbo.

Debbo dichiarare che io mi trovo d'accordo col signor ministro e coll'onorevole relatore nell'ammettere che, quando si tratta di Banca, veramente non siavi alcuna ragione, alcun criterio, giusta il quale possa determinarsi quando veramente si abbia a stabilire la riserva metallica, e in quale proporzione questa riserva debba stare coll'emissione dei biglietti. Questo dipende soprattutto dalle condizioni diverse alle quali è sottoposto il mercato; dipende da circostanze particolari, e dalla fiducia che lo stabilimento è in istato d'ispirare al pubblico, poichè è indubitato che il fondamento dell'istituzione delle Banche sta principalmente nella fiducia che esse sanno ispirare.

Ora, quanto maggiore è questa fiducia, altrettanto meno si richiederà di guarentigie, per le quali il pubblico si tenga sicuro che i suoi biglietti possono essere convertiti in numerario a semplice sua richiesta.

Ma vi ha pure una circostanza in cui questa riserva metallica, che veramente non è bene determinata da condizioni particolari, deve domandarsi, ed è quando la Banca è uno stabilimento costituito sotto gli auspicii, sotto la protezione e, direi quasi, in aiuto del Governo. Allora, siccome il Governo ha facoltà di prevalersene, di ricorrere alle sue casse, onde trovare quell'aiuto di cui abbia mestieri in circostanze peculiari, ne viene per conseguenza che il pubblico ha bisogno di una guarentigia, affinchè le necessità in cui il Governo possa versare, e la facoltà di sussidiarsi presso la Banca, non vengano a menomare la sua fiducia nella Banca stessa.

Ed è questo appunto il caso che si presenta rispetto alla Banca Nazionale. Ognuno di noi sa che il Governo ha la facoltà di ricorrere alla Banca Nazionale, onde ottenere, a semplice richiesta, la somma di 15 milioni. Dal che ne viene che, allorchando il Governo in una data circostanza stimi di prevalersi di questa facoltà che la legge gli accorda, il pubblico si vede immediatamente diminuita quella guarentigia, che ha diritto di avere dalla Banca, di quella somma che il Governo ne abbia tolto a prestanza. È quindi necessario, indispensabile che ci sia questa riserva, onde il pubblico non trovi scemata la guarentigia che offre la Banca.

Se voi pertanto autorizzate la Banca Nazionale ad emettere due milioni di biglietti che non devono essere imputati in questa sua riserva, non v'ha dubbio che non solo la guarentigia è diminuita, perchè ognuno tiene in calcolo l'autorizzazione accordata al Governo di poter prelevare 15 milioni dalla Banca, ma è diminuita ancora da questa emissione di biglietti.

L'onorevole ministro diceva che il maggiore sviluppo che ormai darà ai suoi affari la Banca, colla succursale di Sardegna, richiede che la proporzione prima stimata necessaria, sia diminuita, perchè possa essere maggiore la copia degli affari. Io giudico invece che, quanto più crescono gli affari, tanto maggiore debba essere la guarentigia; chè gli affari e la guarentigia debbono crescere o diminuire in proporzione diretta. Dunque le operazioni più ampie cui si vuole condurre la Banca, richiedono che la sicurezza che essa presenta non venga diminuita.

L'onorevole relatore citava la prudenza della Banca nell'e-

mettere biglietti, e diceva che, avendo un margine assai largo, non se n'era mai prevalsa, locchè attribuiva alla oculatezza dei suoi amministratori. Quantunque io non metta in dubbio, anzi abbia a cuore di attestare l'oculatezza degli amministratori della Banca, mi permetto tuttavia di osservargli che, se egli avesse seguito attentamente i resoconti della Banca stessa, avrebbe veduto che non tutto a prudenza si deve ascrivere se i biglietti posti in circolazione non toccarono il limite fissato dalla legge. La circolazione dei biglietti deve necessariamente essere in relazione dei bisogni del mercato; se essi si emettono in proporzione maggiore, immediatamente ritornano alla Banca per esservi cambiati in numerario. Così, nello slancio che gli affari industriali presero nel 1849, noi vedemmo la circolazione dei biglietti salire a 42 milioni; e poi nel 1854, quando per la crisi industriale gli affari diminuirono, discendere a 25; e, per quanto tentasse la Banca di accrescerla, i biglietti rifluivano tosto alle sue casse per esservi cambiati in numerario. Nè da altro questo proveniva, se non da che non esisteva più la proporzione tra la circolazione dei biglietti e il bisogno del mercato. Quando questa proporzione non esiste, nasce uno sbilancio che può essere fonte di conseguenze gravissime al credito dei biglietti stessi.

Dunque la circolazione dei biglietti non può essere forzata, inquantochè dipende e dai bisogni della piazza e dalla pubblica fiducia.

Ci sono bisogni? E i biglietti saranno ricercati. C'è la fiducia pubblica? E saranno dappertutto ricevuti; ma aumentarne il numero ad arbitrio, sarebbe lo stesso che screditarli, e quindi dar luogo a conseguenze ben diverse da quelle cui si mira. Del resto, se fosse vero quanto faceva testè osservare l'onorevole relatore, che la Banca non abbia mai oltrepassato il limite fissato dalla legge nell'emissione dei suoi biglietti, dirò che questa ragione farebbe appunto pel caso mio, perchè non si debba cioè dare facoltà più estesa alla Banca. Infatti, se nell'emissione dei biglietti essa non è giunta all'ultimo punto segnato dalla legge, lo faccia ed emetta tanti biglietti quanti in proporzione della sua riserva metallica le permette la legge; ma non venga a chiedere condizioni speciali le quali possono portare uno scredito alla stessa Banca Nazionale, e menomare quella guarentigia che il pubblico è in diritto di richiedere, e la Banca ha dovere di presentare. La Banca, essendo uno stabilimento pubblico il quale può essere chiamato a sussidiare il Governo, deve necessariamente conservare una proporzione tra i biglietti posti in circolazione e la riserva metallica.

Inoltre la guarentigia stabilita dalla legge non è poi così irrilevante come da taluno potrebbe essere considerata, giacchè, quando si venisse ad eccedere la proporzione d'uno a tre, che deve sussistere fra i biglietti circolanti e la riserva metallica, credo che l'emissione dei biglietti, di cui verrebbe accresciuta la circolazione, metterebbe la sfiducia nel pubblico, anzichè aumentare la fiducia, perchè sarebbe un toccare a quella proporzione che i bisogni del nostro commercio richiedono, e che perciò verrebbero ad esserne gravemente pregiudicati. Ond'è che io non posso acconciarmi alla condizione che si apre alla Banca Nazionale coll'ultimo alinea dell'articolo secondo.

RICARDI C. Io credo che, dacchè la Camera ha votato il principio del corso legale per i due milioni di biglietti da 20 lire, sia una ragione di più per non temere di poterle accordare il vantaggio quale è quello di potere emettere due milioni di biglietti al disopra delle norme stabilite dal regolamento.